Anno XV. Lunedì 13 Dicembre 1880 N. 298

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° dicembre corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 2.66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 9 dicembre contiene:

1. R. decreto 6 novembre che autorizza il comune di Bompietro a riscuotere un dazio di consumo di cent. 40 al quint. sulle secchie e lancelle.

2. Id. id. che autorizza la Società delle ferrovie italiane, sedente in Roma, e ne approva lo statuto.

3. RR. decreti 5 dicembre che convocano i collegi elettorali di Subiaco e di San Severo per il 26 dicembre, e, occorrendo una seconda votazione, per il 2 gennaio.

La direzione dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Portorico e San Thomas (Indie occidentali) e l'apertura di un ufficio telegrafico in San Romano (Firenze).

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La trasmissione del potere presidenziale da Hayes a Garfield agli Stati-Uniti d'America mostra di volersi fare questa volta con minor numero di mutamenti personali nella amministrazione del solito. Ciò sarebbe un vantaggio, perchè si limiterebbe d'assai quel vergognoso mercato degl'impieghi, che accompagna di solito ogni elezione presidenziale. La prosperità economica e finanziaria si va sempre più accrescendo agli Stati-Uniti, sicchè si pensa a nuove riduzioni del debito pubblico. Pare strano, che lo stesso presidente Hayes abbia manifestato nel suo messaggio della gelosia per l'intervento europeo nell'escavo del Canale dell'istmo di Panama, mentre nessun paese più del suo ne ricaverà vantaggio. Chi impedisce poi agli Americani di comperare in gran numero le azioni del progetto Lesseps? E' da augurarsi, che si faccia anche quest'opera grandiosa la quale compie, per così dire, la profezia e la scoperta di Cristoforo Colombo, che alle Indie orientali ci si va dall'Occidente. Se quella non è più, mercè il Canale di Suez, la via per andarci, è pur quella che accosta tutta la parte più orientale dell'Asia al vecchio attraverso il nuovo mondo. Le azioni per l'escavo del canale vennero soscritte sovrabbondantemente a Parigi.

Giungono favorevoli da qualche tempo le notizie dal Messico, dove pure, cosa rara, il potere presidenziale si trasmette ora regolarmente. Colà si pensa ora a costruire delle importanti linee di strade ferrate. Proseguendo su questa via potrà avverarsi in appresso il desiderio di un personaggio messicano, fautore della sventurata spedizione franco-imperiale, il di cui cattivo esito noi gli avevamo predetto, e che mostrava il desiderio di vedere dirigersi colà l'emigrazione italiana. Noi gli rispondevamo, che gl'Italiani pensavano allora più che tutto ad acquistare la loro indipendenza, ma che anche poi non si sarebbero diretti al Messico prima che quel paese si mostrasse ordinato.

Continua la guerra del Chilì contro il Perù; e la mediazione degli Stati-Uniti non venne accettata. Pare, che i Chileni vogliano andare a dettar la pace a Lima.

Dopo che le flotte europee, lasciate le Bocche di Cattaro, si diressero alle loro stazioni, senza rimanere neppure *idealmente* unite, come voleva l'Inghilterra, si fa più viva che mai la quistione greco-turca. Si parla di una mediazione della Germania, che ora è la più ascoltata a Costantinopoli, ed a cui si accosterebbe la Francia per far recedere la Grecia dalle idee di guerra, e far sì che essa si accontenti di quel poco che la Turchia vorrebbe darle. Alla Grecia i consigli della prudenza vengono da tutte le parti, dopo averla messa in tale condizione, che essa non può procedere, nè ritirarsi. Ma pare ora, che i Greci riconoscano essere in loro potere di costringere l'Europa a cavare il loro paese dalla situazione in cui l'ha posta. Essi ormai non dissimulano più, che questa è la loro intenzione. Certamente la Turchia è per essi un nemico ancora troppo potente per affrontarlo; ma essi, che non hanno mai mancato di finezza politica, potrebbero bene approfittare della gelosia delle diverse potenze per accordarsi con tutti i Popoli della penisola balcanica e soprattutto cogli Albanesi, spingendoli ad acquistare la propria indipendenza e confederandoli colla Grecia e cogli altri Popoli. Se essi riuscissero, potrebbero essere molte le potenze, le quali preferirebbero di vedere costituita una libera Confederazione delle nazionalità balcaniche alla invadente preponderanza dell'una o dell'altra delle potenze vicine. E' quel principio, che mantenne finora la neutralità della Svizzera, del Belgio e dell'Olanda, che giovò per molti anni anche alla conservazione dell'Impero ottomano ed alla stessa formazione dell'unità dell'Italia, ben più consona agl'interessi generali dell'Europa, che non il vederla diventare costantemente il campo di battaglia delle potenze vicine e rivali. Dacchè l'Italia è padrona di sè stessa, nessuno sogna di venire a combattere i suoi rivali sul di lei territorio per dividerselo tra loro, od escludersi reciprocamente.

Così, se Greci, Albanesi, Slavi, Bulgari, Rumeni sapessero tra loro accordarsi e costituirsi in Confederazione di libere nazionalità, avrebbero trovato una soluzione, la quale potrebbe venire da tutte le potenze accettata. E ciò tanto più, che non ce n'è un'altra, che non minacci la pace europea colle gare di conquista delle potenze vicine. Dacchè c'è stata una quistione d'Oriente, ci furono per essa anche parecchie guerre e minaccie di guerra; e ciò per il solo motivo, che nessuna potenza può permettere alle altre di prendere per sè tutto, non avendo da prendere nulla. Date a tutti il suo, sciogliete la quistione colla libertà di tutti, fate una gara di propaganda della civiltà e dei commerci in Oriente e null'altro; e la pace sarà assicurata.

Intanto le conseguenze della attuale pace armata in previsione di prossime guerre si manifestano da per tutto. Non è il *si vis pacem para bellum*; ma preparando tutti i giorni la guerra presto o tardi la si avrà. Ve lo dicono intanto la Turchia e la Grecia, che si consumano affatto col loro *para bellum*; ma che dire dell'Austria-Ungheria, la quale spingendo i suoi preparativi militari agli estremi, si trova con un nuovo deficit per le due parti dello Stato di 60 milioni di fiorini, a provvedere al quale si procederà con nuove imposte e nuovi prestiti? Nè la Germania è meno consumata dal militarismo; e noi medesimi sentiamo l'amaro della situazione, e dobbiamo spendere per la nostra sicurezza molti di quei milioni, che si dovrebbero dedicare alle ferrovie, alle strade, alle bonifiche ed al sollievo dei contribuenti.

Mentre ci sono di quelli, che proclamano la pace universale ed il disarmo, nemmeno questi comprendono, che per raggiungere un tale scopo occorre di sciogliere nel senso della libertà di tutte le nazionalità la quistione orientale e di collegare gl'interessi dei Popoli colla massima possibile libertà di commercio, invece d'intraprendere la guerra delle tariffe doganali.

Si dice che in Russia si pensi a togliere l'imposta del sale e la tassa personale e ad accordare qualche maggior larghezza alla stampa, nel levare a suo riguardo l'arbitrio poliziesco. Nell'Irlanda si fanno sempre più frequenti le violenze contro i proprietari, sicchè le misure di rigore si rendono inevitabili, dacchè la Lega rende difficilissime anche le riforme favorevoli agli affittaiuoli.

Dal Cantone del Ticino vengono di quando dei desiderii di una specie di mezza annessione al Regno d'Italia; ma sebbene quel Cantone si cacci come un cuneo nella Lombardia in guisa da rendere difficile la custodia dai contrabbandieri, nessuno penserà a dividere la Svizzera secondo le nazionalità. È utile piuttosto, che rimanga quella Confederazione neutrale frammezzo a quattro grandi Stati europei confinanti.

* * *

Sulle cose interne parla la nostra *Corrispondenza da Roma* dell'11 dicembre, ed è la seguente:

La Camera questi giorni ha avuto almeno questo di buono, che procedette con celerità nella discussione dei bilanci, a tale, che il presidente Farini spera, che si eviti l'esercizio provvisorio. Essa vide per la legge delle incompatibilità, non ancora, e non si sa perchè, interamente eseguita, scomparire alcuni de' suoi migliori deputati, tra i quali nove di Destra. Ora ci saranno 30 elezioni da fare. Non si sa comprendere come tutto questo non si fosse fatto fino dall'estate passata, lasciando invece votare a lungo molti deputati, che la legge voleva esclusi. Le elezioni ancora da farsi contribuiscono a rendere incerta la sorte del Ministero. Il foglio del Depretis continua i suoi attacchi contro il De Sanctis che è, pare, sacrificato al Nicotera, al di cui indirizzo altre volte fece delle lezioni di moralità nel *Diritto*, il quale oggi lo difende e smentisce la sua rinuncia, pure affermando che la darebbe se occorresse per il *rimpasto*. Anche la camorra amministrativa napoletana pare che sia per ricevere una tacita amnistia dal ministro dell'interno circa i fatti di abusi della deputazione provinciale messi a nudo dall'inchiesta. Il Villa poi ha ceduto alle istanze del deputato Vastarini-Cresi facendo grazia di quasi due terzi della pena ad un furfante camorrista e ladro violento delle aste pubbliche. Lo scandalo è grave; ma sarà esso dimenticato come altri di questo che sarà un buon difensore di delinquenti, ma un pessimo ministro? Che corrano certe trattative tra il Nicotera ed il Depretis da qualche giorno oramai tutti lo vedono; e pare anche che il successore del Bonacci debba essere il Cocco-Ortu per far piacere allo Zanardelli.

Il foglio del Depretis non ha risparmiato nemmeno il Cairoli, mentre si discuteva il bilancio degli esteri.

Nella discussione di quest'ultimo si parlò molto dei sussidii alle scuole delle colonie italiane. Io per parte mia, sarei disposto ad allargare assai la borsa a favore specialmente di quelle delle colonie attorno al Mediterraneo, e non mi farei nemmeno nessuna paura di quelle dei missionarii, essendo meglio che essi sieno italiani ed abbiano la protezione dell'Italia che non della Francia. Abolirei anzi mezza dozzina delle università italiane affatto inutili ed incomplete, per accrescere i collegi, le scuole e gli asili italiani a Tunisi, a Tripoli, in Egitto, a Smirne, a Costantinopoli ecc. L'influenza italiana bisogna cercare di accrescerla colà colle scuole nazionali, coi commerci ed anche colla colonizzazione.

Gli Ufficii si sono occupati tutti con premura delle legge sul corso forzoso e meno uno, nominarono anche i loro Commissarii. Dei sedici finora nominati ne sono sette di Destra, tutti uomini di valore che s'intendono della materia, e sono Minghetti, Maurogonato, Luzzatti, Sella, Corbetta, Giera, Codronchi; degli altri nove sei sono ministeriali, Branca, Mussi, Morana, Costantini, Simonelli, Melchiorre, e tre dissidenti, cioè Castellano, La Porta e Grimaldi. Nella discussione degli ufficii gli oratori della Destra e specialmente il Minghetti ed il Luzzati parlarono con efficacia per la pronta abolizione del corso forzoso, ma anche di dover studiare i modi per cui l'abolizione si faccia nel miglior modo, e di tal maniera, che il corso forzoso non risorga. Il trasloco del vostro prefetto a Bologna, e la surrogazione di esso con quello di Siena Bruzzi, è ormai un fatto compiuto. Avrete notato che gli onorevoli Cavalletto e Di Lenna presero da ultimo molta e seria parte nelle discussioni dei bilanci.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta pom. del 10 dic.*

Si riprende la discussione del bilancio degli esteri interrotta al cap. 6 che riguarda il personale delle Legazioni e dei Consolati.

Odescalchi propone che la legazione italiana a Madrid sia elevata ad ambasciata.

Massarani si associa alla proposta e prega che ciò avvenga sollecitamente, tanto più che non ne verrà maggior peso al bilancio.

Cappelli raccomanda che sia coperto il posto del nostro rappresentante a Belgrado, e che sugli assegnamenti dei diplomatici sia stabilita una ritenuta straordinaria con cui si formi la cassa di supplemento alle pensioni.

Cairoli risponde che il cambiamento della legazione in ambasciata a Madrid non potrebbe avvenire senza un aumento di spesa con aggravio pel bilancio, come avvenne per l'ambasciata di Costantinopoli, attesa la diversità delle condizioni; tuttavia esaminerà se e come ciò sia possibile. Assicura Cappelli che quanto prima sarà nominato il nostro rappresentante nella capitale di Serbia, e con tal grado da attestar meglio la nostra amicizia per quel giovane paese. Accoglie con molto piacere le raccomandazioni di Cappelli per la cassa suppletoria delle pensioni e assicura che si studia già il modo d'istituirla o di provvedere altrimenti.

Maurigi fa riserva circa la differenza di ambasciata a Madrid ed altra o Costantinopoli sotto l'aspetto economico.

Massari rammenta al ministro il suo diritto e dovere di esigere dalla Sublime Porta che corrisponda alla cortesia dell'Italia mandando l'ambasciatore.

Canzi ringrazia il Ministero e la Camera di avere accolta la sua raccomandazione per la nomina del console al Mar Rosso. Propone che sia dimostrata la nostra riconoscenza al Re di Abissinia pei servigi resi agl'italiani.

Cairoli assicura Canzi che il governo sente il suo debito di riconoscenza verso quel sovrano, nè manca certamente di esprimerla.

Approvansi il cap. 6, più il 7 sugli stipendi al personale dei consolati con lieve riduzione proposta dalla Commissione, ed i seguenti fino al 12, sovvenzioni.

Bonghi, su questo capitolo, propone una diminuzione di lire 2000.

Guiccioli raccomanda al ministero di secondare un'istanza per sovvenzioni direttagli da alcune italiane che tengono una scuola a Tripoli, considerando specialmente che altre scuola italiane di quella reggenza sono tenute da religiosi, i quali, valendosi del protettorato che una nazione vanta su tutti i cristiani di Oriente, non vogliono intendersi col governo italiano. Riferendosi poi ad alcune espressioni della relazione, dice che in Oriente il più potente vincolo fra la popolazione è il religioso, e che deve tenersi conto di ciò nell'aprire e mantenere colà le scuole italiane. Fa la storia infine dei beneficî ottenuti per esse in tutti gli scali d'Oriente.

Damiani, relatore, non nega i beneficî accennati, ma egli ritiene sieno ora molto scemati per la nostra situazione cambiata di fronte alla Chiesa. Domanda poi se il governo intenda di frenare l'opera di chi per popolare e coltivare alcune contrade, alletta specialmente i nostri contadini che vengono poi delusi.

Cavalletto dice che in Oriente non dobbiamo fare propaganda religiosa, bensì propaganda commerciale e dare alle nostre scuole colà il medesimo indirizzo che hanno in Italia.

Mussi, nonostante quanto si disse, dubita che giovi favorire per mezzo di scuole e missioni la propaganda religiosa facendone rilevare i gravi inconvenienti probabili. Osserva che il Ministero si spinse già troppo innanzi accordando una sovvenzione al Collegio Asiatico di Napoli.

Cairoli dice che la Camera ebbe sempre a cuore le scuole all'estero, e si meraviglia come ora il loro ordinamento somministri materia ad accuse quasi di affigliazione alla *propaganda fede*. Ricorda che il governo soppresse i sussidi alle Chiese e ne dette alle scuole.

Dichiara peraltro che si sentirebbe colpevole se, non rispettando la forza del vincolo religioso in Oriente, lasciasse cadere l'influenza italiana. Questa stessa ragione lo conforta a sussidiare le scuole tenute dai religiosi, benchè egli ritenga che il tipo di perfezione sia la scuola laica. Del resto il ministero ha mantenuto ciò che trovò e veglia per mezzo degli agenti consolari a che le scuole non deviino dal loro indirizzo, nè minaccino di pervertire il sentimento nazionale. E' convinto che togliendosi i consueti sussidi si spingerebbero i giovanetti italiani alle scuole straniere. Quanto al sussidio al Collegio Asiatico di Napoli, per le borse gratuite che Bonghi propone di sopprimere, non dissente.

La Porta dichiara nuovamente che in queste questioni il relatore ha espresso l'opinione individuale e non della Commissione.

Bonghi dimostra come la questione sia importantissima perchè si tratta di salvare la nostra influenza in Oriente; certo non dobbiamo essere settari, bensì uomini di Stato, e cercare influenze, ed appoggi dove veramente si trovano; perciò consiglia di ridare alle chiese cattoliche le solite sovvenzioni. Dice poi aver proposto la soppressione delle borse nel Collegio Asiatico di Napoli perchè non corrisponde più alla sua prima istituzione, e ringrazia Cairoli di averla accettata.

Varè dichiarasi assolutamente contrario a che facciasi un apostolato italiano per mezzo di scuole governate da religiosi sussidiati. Ripete inoltre che la politica italiana deve essere coerente, massime nella questione religiosa.

Cairoli avendo dimenticato di tener conto prima di due osservazioni risponde ora a Damiani che alla emigrazione si porrà freno con le leggi in corso, a Guiccioli che farà buona accoglienza alla istanza delle maestre italiane di Tripoli.

Approvansi il capitolo 12, colla diminuzione proposta da Bonghi, e tutti i seguenti, nonchè la somma complessiva di lire 6,285,26, il relativo articolo di legge e il seguente ordine del giorno della Commissione: La Camera invita il governo a presentare in breve la relazione sui servizi dipendenti dal ministero degli esteri e sulla riforma da introdursi nei medesimi.

Annunciasi una interrogazione di Plebano intorno alle intenzioni del governo di fronte alla scadenza del corso legale dei biglietti fissata al 31 corrente, ed alle correlative disposizioni contenute nel progetto per l'abolizione del Corso forzoso.

Magliani risponde che presto presenterà la Legge in proposito, di che Plebano dichiarasi soddisfatto.

Apresi poi la discussione sul bilancio del ministro delle Finanze. Approvansi i capitoli dall'1 al 9, concernente le spese generali di amministra-

zione, dal 10 al 34 sulle spese per servigi speciali con lievi modificazioni proposte dalla Commissione.

Cavalletto deplora che vogliasi diminuire lo stanziamento per il personale destinato alla giunta pel censimento dei comuni lombardi, oltre di che quegli ingegneri sono grettamente pagati, e di quelli lasciati in servizio parecchi l'hanno abbandonato volontariamente, non potendo vivere col meschino onorario del governo.

I pochi impiegati rimasti non potranno compiere i lavori nel quadriennio prefisso dalla legge e il ministro non provvedendo altrimenti trasgredisce la legge. Perciò propone sia mantenuto il fondo maggiore di lire ventimila.

Chiede poi informazioni sul fondo sociale dei comuni lombardo-veneti per la formazione dei catasti e le ragioni onde più non si facciano le lustrazioni catastali.

Magliani risponde che i lavori non vennero trasandati, e coi mezzi predisposti crede si arriverà a tempo debito alla fine dei lavori. Nega sia stato diminuito lo stanziamento.

Circa il fondo dei comuni del lombardo-veneto si attende che una apposita commissione riferisca; assicura che le lustrazioni si faranno.

Cavalletto non è soddisfatto delle spiegazioni.

Maurogonato dà ragguaglio sul fondo sociale dei comuni lombardo-veneti.

Parlano su questo argomento Sanguinetti Adolfo, Finzi, Favale e Leardi; indi il cap. 35 è approvato senza variazione, e così il 36 e il 37.

Di Sambuy prega tolgansi alcune fiscalità nell'applicazione della legge per la tassa di fabbricazione dell'alcool in ciò che riguarda la tassazione di quanto supera il mezzo ettolitro di prodotto.

Magliani accoglie in genere la preghiera.

Di Sambuy ne prende atto e spera che anche gli agenti la seconderanno.

Luzzatti raccomanda l'interpretazione della legge anzidetta in modo favorevole a due nuove industrie, cioè alla fabbricazione dell'aceto a base d'alcool e alla cosidetta enocianina, materia colorante innocua, sostituita alla fucsina.

Dimostra la loro importanza ed osserva che tassandole per intero non potrebbero vivere. Raccomanda si studi.

Magliani risponde che la nostra legislazione sull'alcool non è ancora fatta; terrà conto dell'intento delle raccomandazioni.

Approvansi i rimanenti capitoli, nello stanziamento complessivo in lire 118,887,424 e l'articolo relativo.

ITALIA

Roma. Leggiamo nell'*Esercito*: Si assicura che prima della fine dell'anno ed in occasione della revisione degli specchi caratteristici, verranno fatti altri collocamenti a riposo nei diversi corpi dell'esercito, in modo da poter presentare alla firma di Sua Maestà un discreto numero di promozioni da pubblicarsi in occasione del capo dell'anno Sulla scorta degli specchi verrebbe pure compilato un elenco di onorificenze da conferirsi agli ufficiali che, essendosene resi meritevoli, entrano nei criteri straordinari stati recentemente stabiliti.

ESTERO

Austria. In seguito ad invito del ministro austriaco della giustizia, la commissione parlamentare incaricata di studiare la questione dell'usura, tenne l'altro ieri una seduta, nella quale venne nuovamente discusso il progetto di legge contro l'usura, che sta già nell'ordine del giorno della Camera.

La commissione, decampando dalle precedenti deliberazioni, decise di abbandonare la proposta di fissare il tasso del 10 per cento quale interesse legale, ed accettò invece la proposta della minoranza della commissione, nel senso che venga applicata l'azione penale solo allorquando l'interesse oltrepassa il tasso del 10 per cento e quando il prestito è stato accordato con condizioni tali, cui il mutuante sapeva che il mutuario aderiva, perchè non in grado di riconoscerne il danno, sia per imbecillità, per inesperienza o per bisogno, ecc.

In conseguenza di tale deliberazione, la commissione ritirerà il suo rapporto, affine di elaborare un nuovo progetto sulle basi adottate.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 99) contiene:

1181, 1182, 1183, 1184. *Avvisi d'asta.* L'esattore di Palmanova fa noto che il 27 dicembre corr. nella R. Pretura di Palmanova si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Bagnaria Arsa, Claujano, Rivignano, Porpetto, S. Giorgio di Nogario e Chiarisacco appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso.

1185. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Baroni Amalia moglie di Alessandro Marzin, morta in Ronchis nel 30 luglio 1880, fu accettata col beneficio dell'inventario da Baroni Antonietta di Bassano e da Meneghetti dott. Ernesto di Castelfranco.

1186. *Avviso d'asta.* Presso il Municipio di Spilimbergo il 13 dicembre corr. si terrà il secondo esperimento d'asta per l'appalto della riscossione dei Dazi di Consumo governativo nel Consorzio di Spilimbergo, S. Giorgio e Sequals pel quinquennio 1881-1885. L'asta si aprirà sul dato del canone annuo governativo di lire 12,500.

Atti della Prefettura. Indice della puntata 38ª del Foglio Periodico della R. Prefettura:

Circolare prefettizia 30 novembre 1880 n. 25269 sul censimento del bestiame.

Decreto prefettizio 2 dicembre 1880 n. 26567 con cui annunciasi pel giorno 10 gennaio 1880 una sessione straordinaria d'esami pell'ufficio di segretario comunale.

Circolare prefettizia 3 dicembre 1880 n. 26499 sull'impianto d'uffici telegrafici di terza categoria.

Circolare prefettizia 4 dicembre 1880 n. 21195 circa l'uso di uniformi per parte dei corpi di musica borghesi.

Circolara prefettizia 7 dicembre 1880 n. 26815 sulle contabilità dei trasporti carcerari 1880.

Bollettini ufficiali delle mercuriali.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Monumento da erigersi in Udine al Re Vittorio Emanuele. Relazione della Giunta al Consiglio Comunale.

Dei due progetti concepiti ne' solenni momenti del lutto nazionale per la morte del Re Vittorio Emanuele onde onorarne la memoria con un Monumento nella nostra Città, quello d'iniziativa del Municipio, consistente nella idea del riscatto del Castello e della sua rivendicazione agli usi civili, ed accettato in massima anche dal Consiglio nella seduta del 26 febbraio 1878, per un complesso di circostanze ben note, non può per ora essere mandato ad effetto. L'altro invece, consistente nel divisamento di innalzare una Statua, partito dalla iniziativa della Società Operaia ed esso pur appoggiato dal Municipio, in grazia delle somme raccolte per cura di uno speciale Comitato ed in grazia ancora del concorso promesso da qualche Comune della Provincia e del Consiglio Provinciale, in oggi si presenta il solo possibile. Alla effettuazione pertanto di questo secondo è debito nostro di rivolgere presentemente i nostri sforzi e procurare che esso, compatibilmente coi mezzi dei quali ci è dato disporre, possa riuscire tale che risponda in modo degno al concetto che deve esprimere, e che torni poi di decoro alla nostra Città.

Sarà in primo luogo necessario che il Consiglio conosca quanto è avvenuto in proposito.

Nel 26 gennaio 1878, quando cioè dovea venir pubblicato il programma pelle sottoscrizioni ebbe luogo presso il Municipio un convegno fondamentale, costitutivo, fra le Rappresentanze che aveano un'interesse diretto nel Monumento, vale a dire fra la Commissione incaricata di raccogliere le offerte, la Direzione della Società Operaia iniziatrice, e la Giunta Municipale. In questo convegno fu stabilito che tutte le decisioni relative alla esecuzione del Monumento fossero demandate ad una Commissione composta dai sette membri del Comitato pelle sottoscrizioni, dai cinque membri di cui va composta la Direzione della Società Operaia, e da altri dodici membri da scegliersi dal Municipio e dalla Deputazione Provinciale, non dubitandosi che la Provincia avrebbe essa pure concorso nella spesa. In totale ventiquattro.

Fu perciò stabilito, e ritenuto che questo fosse il solo Corpo costituito che avrebbe dovuto prendere ogni deliberazione sull'argomento.

Nel 29 agosto 1879 ebbe luogo una seduta della Giunta Municipale in concorso del Comitato pelle offerte, affine di prendere alcuni concerti preliminari e per iniziare pratiche sulla esecuzione. E fu in questa seduta che venne accolta l'idea di restaurare a spese comunali il tempietto di S. Giovanni per collocarvi una Statua del Re con piedestallo, e fu stabilito di fare invito agli scultori Minisini, Flaibani, Del Zotto, e Ferrari a presentare modelli. Però queste decisioni non avrebbero potuto riportare effetto definitivo perchè la Commissione di 24 non era stata convocata nè tampoco istituita. In ogni modo gli artisti suindicati furono invitati a presentare i modelli, ma solo dal Flaibani se ne ebbe uno.

Nel 15 maggio 1879, dopo che la Provincia decretò di concorrere con lire 5000 alla erezione del Monumento, il Municipio pensò a costituire la Commissione dei 24, aggiungendo al Comitato pelle sottoscrizioni e alla Direzione della Società Operaia, l'intera Giunta come naturale rappresentante del Comune ed i membri nominati dalla Deputazione Provinciale dietro invito espressamente fattole. Nel 7 giugno 1879 la Commissione così costituita si radunò, e nominò una Sotto-Commissione perchè studiasse e designasse il luogo ove erigere il Monumento.

La Sotto-Commissione presentò nel 10 agosto 1879 il suo rapporto, proponendo che il Monumento abbia ad erigersi nel piano sottoposto all'arco massimo della Loggia di S. Giovanni, però allo scoperto, oppure in piazza V. E. a mezzodì della Loggia e respingendo l'idea di collocare il Monumento nel tempietto.

Dopo ciò avvenne che l'egregio cav. De Poli fondesse il suo Tiziano con plauso generale. Sorse tosto il pensiero di chiedere al De Poli se credesse di assumere di fondere una Statua equestre di Vittorio Emanuele, realizzando così un progetto nobile e patriottico e indubbiamente preferibile ad ogni altro, concepito già fin dall'anno 1866.

Il 23 agosto 1880 il cav. De Poli consegnò al Sindaco una obbligazione di fondere una Statua equestre sopra modello che gli fosse consegnato, per lire 22,000, vale a dire per l'importo corrispondente alle somme già raccolte ed in parte depositate, lasciando però al Comune il còmpito di pensare al modello ed al piedestallo.

Tosto fu convocata la Commissione dei 24, la quale accolse la proposta De Poli, e pensando al modello, accolse il pensiero già vagheggiato prima, quando si conobbero i limiti della somma raccolta, di accontentarsi di una seconda edizione di un Monumento che fosse stato eretto in altra città, nella vista di preferire un Monumento grandioso e di molto effetto, copiato, ad un esiguo fatto espressamente. Anzi dietro opportunissimo suggerimento dell'egregio architetto cav. Scala si fece assegnamento sul Monumento che esiste in Roma al Pincio, opera dello scultore Crippa, adattatissimo per essser tradotto in bronzo.

Tosto il Sindaco si pose in corrispondenza col detto scultore e dopo varie trattative potè alla fine indurlo a dar al Comune di Udine il modello della sua statua per lire 2000 soltanto, praticatevi però le riforme opportune per adattarlo alla sua riproduzione in metallo.

Il fatto che questa Statua, giudicata degna d'essere collocata in Roma, sul pulvinare della Piazza del Popolo, nel punto più ragguardevole di una delle principali piazze di quella monumentale Città, farà tranquillo chiunque sul merito della medesima. L'autore avrà senza dubbio tenuto conto della severa critica a cui questa sua opera sarà stato fatto segno nella Capitale delle belle arti, in cui risiedono e convengono tanti artisti ed ove il sentimento del bello è insito nello stesso Popolo: e, trattandosi della sua riproduzione in materia più nobile e duratura, vorrà ritoccare il modello praticandovi tutte quelle riforme e correzioni che dall'accennata critica e dalla sua esperienza gli saranno state suggerite. Di ciò ci è garante l'amor proprio dell'Artista, e l'impegno dallo stesso già spontaneamente assunto. E pertanto, quand'anche ci facessero difetto le assicurazioni di persone d'arte distintissime, che videro quella Statua e la stimarono opera pregevole ed adatta ad essere riprodotta in bronzo, tutto concorre a farci persuasi che sia veramente tale e che nella sua riproduzione debba riuscire, per quanto è possibile, perfetta.

Fissata la località in cui deve erigersi il Monumento, sul ripiano cioè che distendesi sulla fronte della Loggia di San Giovanni, rimaneva a stabilirsi la precisa sua posizione e disposizione rispetto ai monumenti ivi esistenti. Supposto che dovesse venire collocato subito sotto al grande arco di mezzo di detta Loggia, pareva a molti che la Statua dovesse presentarsi di fianco, con il cavallo rivolto verso la fontana essendo questo il suo lato più maestoso e più bello, come venne rappresentato nel disegno; mentre posta di fronte, e dalla piazza e dalle vie sottoposte al ripiano non essendo visibili i fianchi che di sghembo, si presenterebbe essa puramente di scorcio, secondo un contorno assai limitato, perdendo della sua grandiosità e producendo un'effetto disgustoso di disequilibrio con l'ampiezza dell'arcata di fondo.

Prevalendo però l'idea di quest'ultima disposizione, si pensò ovviare agli accennati inconvenienti col portare il Monumento sul davanti del piano, in mezzo ai due giganti, alquanto però in ritiro dalla linea di questi; ottenendo con ciò di renderlo visibile in tutte le sue parti a chi percorre la via sottostante, e molto da lungi a chi viene dalla Via della Posta, e di dargli un'apparenza più grandiosa per la gradinata di mezzo del ripiano ed i due giganti che, facendo con esso assieme, lo completerebbero.

Il piedestallo venne delineato, di concerto con l'ingegnere architetto cav. Andrea Scala designato dalla Commissione dei 24, sullo stile degli altri piedestalli che decorano quel ripiano, assegnandogli proporzioni convenienti alle dimensioni della Statua ed al punto in cui deve venire eretto il Monumento, per modo che ne risulti un complesso armonico di linee prospettiche dai diversi punti di veduta.

La spesa di costruzione di questo piedestallo venne calcolata dall'Ufficio tecnico Municipale in L. 4032.60; ma tenuto calcolo delle spese imprevedibili che potrebbero emergere dalle condizioni del sotto suolo, dubitandosi d'incontrare la fossa del primo recinto della città, venne preventivata la spesa di . . . L. 4500.00

Il compenso convenuto con lo scultore Crippa per la cessione del modello della sua Statua ridotto e corretto, consegnato alla stazione di Milano, è come si disse di . . » 2000.00

Le spese di imballaggio e trasporto si calcolano approssimativamente in . . . . » 500.00

Per la fusione della Statua in bronzo è convenuto con il sig. De Poli cav. Giov. Battista il prezzo di » 22000.00

Aggiungonsi altre . . . . . » 500.00 per le spese di trasporto e posizione a sito della Statua ed altre imprevedibili. Il costo complessivo del Monumento ammonterà quindi a L. 29500.00

Dedotte le somme raccolte per obbligazioni della Provincia e Comuni e dei Privati in . . . . » 22000.00

Resta a carico di questo Comune la residua somma di . . . . L. 7500.00

Si propone pertanto che dal Consiglio sia approvato il progetto pel Monumento da erigersi in Udine al Re Vittorio Emanuele, secondo il progetto descritto nella presente relazione, da elevarsi sul terrapieno della Piazza Vittorio Emanuele fra le statue dei giganti, e che la spesa di sopra concretata in L. 7500.00 in aggiunta alle 22000.00 raccolte per sottoscrizioni, sia assunta a carico del Comune e da iscriversi nel Bilancio 1882.

Udine, 7 dicembre 1880.

Pella Giunta Municipale

Il Sindaco, PECILE

Sul Monumento a Vittorio Emanuele, che si avrebbe da erigere sulla Piazza monumentale dedicata al *Primo Re d'Italia,* noi abbiamo lasciato libero di parlare nel nostro foglio a tutti quelli che se ne vollero occupare, senza prendere la parola per nostro conto.

Solo ci permettiamo di fare da parte nostra una osservazione alla vigilia del giorno in cui il nostro Consiglio comunale è chiamato a decidere sopra una proposta, che viene fatta, e diciamo:

Che fino dal 1866 venne proposto di erigere sulla nostra Piazza monumentale un Monumento a Vittorio Emanuele per consacrare coll'arte e col sentimento di patriottismo a noi tutti comune il grande fatto storico, che distrusse quello della pace di Campoformido, vergognoso mercato, che gli stranieri fecero del nostro paese;

Che quel sentimento, che aveva dettato una tale proposta venne rinnovato e reso più intenso alla deplorata morte del gran Re;

Che, massimamente dopo che si ebbe il coraggio di restaurare la nostra Loggia, nessuno può pensare che su questa Piazza si possa collocare un monumento per nulla inferiore a tutti quelli che lo circondano, o che stoni con essi;

Che Udine, la prima città che dal visitatore straniero si trova alle porte del Regno d'Italia, non può fare cosa che sia men che degna nè del gran Re, da cui si nomina quella Piazza, nè del fatto storico compiutosi nel 1866, nè degli altri monumenti, ai quali starebbe dappresso, nè della parte che questa Provincia deve rappresentare rispetto alla Nazione dinanzi allo straniero.

Questo desideriamo, che sia da tutti meditato prima di decidersi a fare quello che forse da molti non si conosce, e che non risponda a tale concetto.

Noi ci dichiariamo pronti ad aprire nel nostro giornale un'altra colletta, alla quale siamo certi, che risponderanno colle loro forze tutti quelli che tengono in conto l'onore della Città, della Provincia e dell'Italia se si tratterà di fare un monumento degno del luogo e del paese. Se poi non si trattasse, che di copiare una mediocre statua decorativa di un giardino pubblico, come tante altre di quello di Roma, domanderemmo anche noi, che si portasse il lavoro non fatto certo per la Piazza monumentale Vittorio Emanuele, giacchè l'artista che lo fece non l'ha nemmeno mai veduta e quindi non potè farlo in armonia con essa; domanderemmo che tale statua si collocasse anche presso di noi nel pubblico giardino, come decorazione sufficiente a quel posto.

Il movimento prefettizio di cui tante volte i giornali hanno parlato e che era rimasto sempre sospeso, è annunziato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* di sabbato scorso, e comprende anche il tramutamento a Bologna del comm. avv. Giovanni Mussi, prefetto della Provincia di Udine, e il tramutamento a Udine del comm. avv. Gaetano Brussi, prefetto della Provincia di Siena.

N. 374-I. 9

Camera di Commercio ed Arti di Udine

In esito alle votazioni avvenute il giorno 5 corr. mese, la Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine, pel prossimo biennio 1881-1882 va ad essere composta delli Signori:

Rimasti in carica.

1. Bari Giuseppe.
2. Cella Agostino.
3. Degani Gio. Batta.
4. Facini cav. Ottavio.
5. Ferrari Francesco.
6. Galvani cav. Giorgio.
7. Piccoli Antonio.
8. Tellini Carlo.
9. Volpe Marco.

Eletti il 5 corrente.

10. Braidotti Luigi (con voti 79).
11. Centazzo Eugenio (39).
12. Cossetti Luigi (61).
13. Kechler cav. Carlo (91).
14. Masciadri Antonio (78).
15. Spezzotti Luigi (76).
16. Vatri Olinto (60).
17. Volpe cav. Antonio (89).
18. Wepfer Emilio (69).
19. Zuccheri cav. dott. Paolo Giunio (88).

Dalla Camera di Commercio di Udine,
12 dicembre 1880.

Il Presidente, A. VOLPE

Il Segr. *P. Valussi.*

Dopo gli eletti, ebbero il maggior numero di voti, i signori Brunich, 33, Faelli 22, Mazzarolli 22, Gonano 21, Leskovic 17, Gabrici 16, Granzotto 14, Orter 14, poi altri 38 un numero minore di voti.

Per l'Esposizione in Udine nel 1882. Ieri si riuniva il Comitato direttivo del Club operaio udinese, promotore di questa Esposizione, ed alla seduta intervennero anche i signori prof. Pontini e co. Fabio Beretta, Presidente del Circolo Artistico, quali membri della Commissione permanente per l'incoraggiamento alle arti ed

alle industrie, eletta in seguito all'avvenuta prima Esposizione udinese del 1868; mancavano, di questa Commissione, i signori cav. Kechler, G. Mason ed A. Fasser, i quali avevano cortesemente giustificato la loro assenza. Il cav. Kechler aveva unito alla sua lettera le 100 lire già da lui offerte per aiutare l'invio all'Esposizione di Milano del 1881 di qualche nostro operaio povero e meritevole.

Fu stabilito di richiamare in vita la predetta Commissione permanente, la quale fra i suoi scopi aveva appunto anche quello di promuovere nella nostra città delle Esposizioni annuali o permanenti, ed è anzi depositaria di una somma civanzata da quella prima Esposizione, e precisamente destinata ad analoghi scopi; e di tenere col suo concorso un'adunanza, che dovrebbe aver luogo il giorno 2 del prossimo gennaio, per nominare il Comitato effettivo incaricato di effettuare la progettata Esposizione. Saranno invitate a farsi rappresentare a quest'adunanza tutte le Associazioni operaie ed artistiche della Città ed un discreto numero di persone da scegliersi in tutti i ceti della cittadinanza.

Circolo artistico udinese. Riceviamo ad ora troppo tarda per poterla inserire oggi, una memoria della Rappresentanza del Circolo artistico di Udine diretta al Consiglio Comunale. La daremo nel foglio di domani.

Notiamo oggi soltanto il seguente telegramma ricevuto dal Circolo artistico da quello di Roma circa al Monumento Crippa.

Ecco il telegramma: «Trattandosi personalità, Circolo Artistico Internazionale non si pronunzia in merito opera accennata; conseguente suoi principii, fa voti perchè ogni opera pubblica sia fatta per concorso».

Ferrovie. La *Provincia di Treviso* pubblica una corrispondenza a sostegno della rettifica per Motta della linea Mestre-S. Dona-Portogruaro-Casarsa, e del prolungamento della traversale Treviso-Motta per Portogruaro-Latisana-S. Giorgio di Nogaro.

Da Cividale ci scrivono in data 11 corr.:

La sorte ci ha risparmiato una rielezione, giacchè nell'estrazione degl'impiegati uscenti il nome del nostro deputato gen. Bassecourt rimase nell'urna. Egli ha scritto qui privatamente lettera che fu letta da molti, e che, se è vero quanto mi venne riferito, tende a spiegare il suo voto di astensione sulle interpellanze, riferendosi al suo programma di volere la libertà coll'ordine e coll'osservanza delle leggi. Egli parla delle offese e degli oltraggi all'esercito, dell' indulto al Canzio, del lasciar fare del Governo a Milano, come uomo che biasima altamente la fiacca condotta del Governo in tutta questa faccenda. Dice di averci pensato più giorni prima di dare il suo voto e che la sua coscienza non gli ha permesso di dare il voto a favore del Ministero; ma che per la disciplina di partito, per l' eventualità di nuove elezioni e per i progetti di legge prossimi, non lo diede negativo. Soggiunge, che nel consultare la propria coscienza si è ricordato di quel detto: Fa quel che devi, avvenga che può.

Non loda il Berti che scusò il Ministero della tolleranza pei *meetings* repubblicani, dichiarandoli unioni innocenti, accademiche. O tollererebbe il Governo anche un *meeting* clericale, in cui si discutesse il modo da adoperarsi nel ristabilire il potere temporale?

Da quanto mi hanno detto quelli, e sono molti, che lessero la lettera del generale Bassecourt, egli parla da persona coscienziosa e moderata, come è dell'indole sua, giacchè anche ai suoi elettori egli disse di essere per il Governo come tale, e quindi non gli potè piacere un Governo che non governi. Nell'astensione egli fu più logico del vostro deputato; ma pure non usò la risolutezza di un uomo politico, che non si astiene, ma parla anche col suo voto quello che sente.

Però va scusato, se anch'egli temè più di prolungare la crisi, che non di veder continuare la politica fiacca del Governo, forse sperando che la lezione gli giovi. Ma la crisi è poi evitara per questo, mentre da Roma si ha, che si parla sempre di rimpasti ministeriali? Forse, se la Destra con una maggiore attività avesse mostrato di essere pronta ad assumere la responsabilità del governo, avrebbe, cred' io, votato con essa e non si sarebbe astenuto. Ma l'esitanza d'un onest'uomo e moderato com'egli è di natura sua, prova anch'essa quella del paese dinanzi i partiti scomposti.

Tifo equino. Questi ultimi giorni avvennero due casi di tifo equino in due cavalli provenienti da Tolmezzo e ricoverati in uno stallo ad Ospedaletto (frazione del Comune di Gemona).

Morì pure della stessa malattia un cavallo ai Piani di Portis. Pur troppo la malattia sotto forma enzootica insiste ancora e gli animali colpiti appartengono a proprietari diversi di alcuni Comuni Carnici.

L'autorità ha dato opportuni provvedimenti e sarà severa contro i proprietari o detentori di animali che non riferiscano i singoli casi ai Municipi.

Su questo argomento, ci scrivono:

Pregiatiss. Sig. Direttore,

Mi permetto manifestarle una mia opinione in seguito a due recenti casi di morte nei cavalli, qui accaduti.

Nel breve termine di tre giorni, abbiamo avuto qui nella frazione di Ospedaletto due casi di morte accidentale nei cavalli.

Inseguito al primo caso vi fu sopraluogo una commissione locale, che diede sanitarie disposizioni, obbligando anche il seppellimento del cavallo morto, che se ne stava per andare nel ventre di qualche corpo umano.

In seguito al secondo caso, accaduto jeri mattina, avemmo qui il veterinario provinciale, il dottore G. B. Romano. Esso procedette alla sezione dell'animale e constatò la malattia non essere contagiosa.

Lo si vuole questo male, che ha fatto strage nella nostra Carnia e che insiste tuttodì, per una febbre tifoidea detta anche febbre-equina, che è inguaribile.

E a sommesso mio parere, io dico che si farebbe un'atto generoso all'animale ad abbatterlo, quando venisse constatato essere egli affetto da una simile malattia; poichè, manifestatosi il morbo, l'animale fa pietà invero a vederlo. Egli impazzisce e, quasi volesse affrettare la sua fine, batte fortemente colla fronte nel muro. Nè valgono mezzi ordinari a trattenerlo, che egli, in certi momenti, rompe ogni cosa.

Dal momento dunque che non c' è rimedio, che la malattia è inguaribile, che essa perciò è causa inevitabile della morte dell'animale che ne viene attaccato, perchè lo dobbiamo lasciare «così tanto soffrire un giorno e due?»

Gemona 11 decembre 1880. P.

Dalla Stradalta abbiamo ricevuto una lettera che pubblicheremo in uno dei prossimi numeri.

Teatro Minerva. Anche nelle due ultime sere *Le collegiali* ed i *Briganti* chiamarono molta gente al Teatro e la Compagnia Franceschini continuò ad essere vivamente applaudita.

Per questa sera è annunciato il *Boccaccio*, del De Suppè, operetta nuovissima per Udine e che conta già brillanti trionfi ottenuti su molti teatri, oltrechè dell'estero, anche italiani.

Ci aspettiamo dunque di vedere anche stasera un gran concorso al Minerva.

Quanto prima Serata d'onore della prima attrice signora *Matilde Gervasi-Franceschini.*

Jersera in Via Cavour verso le ore 7 fu perduto un portafogli contenente un plicco con lire 400 in biglietti B. N. ed una lettera da Milano diretta al proprietario del suddetto importo. Pregasi chi l'avesse trovato a portarlo all'ufficio di questo Giornale, che gli sarà data generosa mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 dicembre 1880.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 6
» morti » 2 » 2
Esposti » 1 » — Totale N. 16

Morti a domicilio.

Carolina Ventura fu Vincenzo d'anni 8 — Attilio Brisotto di Giovanni d'anni 24 calzolaio — Angelo Tonutti fu Costantino d'anni 78 possidente — Maria Corinchig di Gregorio d'anni 15 — Caterina Jacolutti di Giov. Batt. di giorni 20 — Giov. Batt. Biasoni fu Valentino d'anni 62 oste — Eleonora Mauro-Scrazzolo di Marco d'anni 27 sarta — Rosa Missio fu Francesco d'anni 75 attend. alle occup. di casa — Francesco Piani fu Francesco d'anni 72 possidente — Silvio Merluzzi di Edoardo di mesi 1 — Anna Blasone di Pietro di giorni 12.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giov. Batt. Moretti fu Giacomo d'anni 65 tessitore — Antonio Bortolin fu Gaspare d'anni 12 — Teresa Forte di giorni 20 — Francesco Sales fu Carlo d'anni 58 linaiuolo — Luigia De Nardo-Corba fu Innocente d'anni 27 serva — Maria Sellinz Bertoli fu Martino d'anni 52 cucitrice — Mattia Jop fu Osualdo d'anni 41 facchino — Angela Toniutti-Martinuzzi fu Giuseppe d'anni 44 contadina — Giov. Batt. Praverdi di giorni 8 — Pietro Borghetto fu Giuseppe d'anni 57 conciapelli — Margherita Pairuni di mesi 3 — Gino Pianutti di giorni 4. Totale 23
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Pietro Lodolo agricoltore con Maria Zucchiatti contadina — Romeo Battistini operaio con Antonia Bassi cameriera — Luigi Gobessi agricoltore con Sofia Foi contadina — Luigi Dorigo agricoltore con Teresa Mattiazzi contadina — Paolo Giovannini servo con Teresa Bressanutti serva — Antonio Beltramini facchino con Maria Danelutti lavandaia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 12. Nella seduta di ieri della Camera dei deputati si discusse e si approvò il bilancio del ministero della guerra nella complessiva somma di lire 206,050,751.

Nella seduta d' oggi la Camera proseguì la discussione sulla legge per modificare quella del 79 sulle ferrovie complementari. Miceli presentò il progetto di legge per la proroga del corso forzoso, progetto dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Commissione apposita. Venne proclamato il risultato delle votazioni che approvano i bilanci delle Finanze, degli Esteri e della Guerra.

— L'*Adriatico* ha da 11: La Commissione per la riforma della legge comunale, nella adunanza tenuta oggi, ammise il sindaco elettivo, accordando al governo la facoltà di sospensione e di destituzione in casi gravissimi. Discusse intorno all'allargamento del voto, respingendo il suffragio universale e il voto alle donne. Accettò l'estensione del diritto di suffragio a coloro che pagano lire cinque di tassa diretta nei comuni non eccedenti i 20 mila abitanti, e lire dieci nei comuni che hanno più di 20 mila abitanti.

Tutti gli uffici, meno il sesto, nominarono i rispettivi commissari per il progetto di abolizione del corso forzoso. Vennero nominati Corbetta, Minghetti, La Porta, Codronchi, Mussi, Costantini, Grimaldi, Branca, Melchiorre, Giera, Maurogonato, Morana, Simonelli, Sella, Luzzatti e Castellano.

I reali partiranno per la Sicilia il 2 gennaio e faranno ritorno alla capitale il giorno 15 dello stesso mese. Saranno accompagnati dai ministri Cairoli e Miceli.

La statistica dei reati, avvenuti nel terzo trimestre del 1880, presenta un' enorme diminuzione, in confronto a quella dello stesso trimestre del 1879.

— Roma 12. Il Consiglio dei ministri di ieri discusse su proposta dell'on. De Sanctis la questione della ricomposizione ministeriale, senza venire ad alcuna conclusione.

Accompagneranno le Loro Maestà nel viaggio in Sicilia, oltre Cairoli ed Acton, Baccarini e De Sanctis o Miceli.

L'on. Torelli, mentre assisteva iersera alla alla seduta del Senato, fu colpito da paralisi alla parte sinistra. Il suo stato è assai grave. Lo curano i medici Maggiorani e Pantaleoni. (*Adriatico*).

— Firenze 12. (Elezioni politiche; II. Collegio). Eletto Torrigiani con voti 476.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 10. In seguito ad una esplosione di gas nella miniera di Pneygraiy, si deplorarono 87 vittime.

Parigi 10. Il Senato approvò il progetto sull'insegnamento secondario delle ragazze. Broglie combattè vivamente l'articolo che crea un corso morale all'infuori della religione.

Berlino 10 Sabrerost, ritornando a Friedricsruhe avanti di partire per Pietroburgo, fermerassi a Berlino ove conferirà con Hatzfeld. (Camera dei deputati). Stoeker legge una dichiarazione dicendo che nel suo discorso volle soltanto dire che quattro firmatari della dichiarazione contro l'agitazione antisemitica parteciparono altre volte a Banche diverse, non volle pronunciare il verdetto morale riguardo agli individui, ma piuttosto di definire insieme la situazione di una volta che era come una danza intorno al vitello doro. Sotto queste riserve presenta una lista di nomi.

Parigi 11. Il tribunale della Senna dichiarossi competente sulla istanza dei domenicani e di altri religiosi per essere reintegrati nel loro domicilio. Il prefetto presenterà la sentenza del tribunale dei conflitti.

Londra 11. Il *Times* prevede che un arbitraggio europeo avrà forza di fare eseguire le sue decisioni; ma il solo mezzo per impedire un conflitto greco-turco è il mantenimento del concerto europeo. Lo *Standard* dice che Comunduros dichiarò al suo corrispondente di Atene che i negoziati con la Turchia sono impossibili. Il *Daily News* dice: Dervisch pascià prenderà il comando dell'esercito della Tessaglia.

Roma 11. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Faraldo, prefetto di Bologna fu collocato a riposo dietro sua domanda. Campi Bazan, Prefetto di Parma, idem, Deluca Prefetto di Messina, fu collocato a disposizione del Ministero dell'interno; Calenda Prefetto di Cuneo, fu nominato Prefetto di Messina, Mussi Prefetto di Udine, fu nominato Prefetto di Bologna, Salaris fu nominato Prefetto di Parma, Millo Prefetto di Cagliari, fu nominato Prefetto di Cuneo, Bardari Prefetto di Cosenza fu nominato Prefetto di Cagliari, Defelice fu nominato Prefetto di Cosenza, Galletti Prefetto di Chieti fu nominato Prefetto di Macerata, Delserro Prefetto di Sassari fu nominato Prefetto di Arezzo, Caracciolo Disauro fu nominato Prefetto di Campobasso, Bruzzi Prefetto di Siena fu nominato Prefetto di Udine, Giusti fu nominato Prefetto di Siena.

Parigi 11. La Camera continuando la discussione del bilancio dell'entrata approvò tutti gli articoli che applicano le leggi fiscali ai beni delle Congregazioni. Baudry d'Asson presentò una querela al tribunale civile e criminale contro Gambetta e i questori. Baragnon sosterrà la sua difesa. La voce del ritiro di Barthelemy, che sarebbe surrogato da Challemel, non è seria.

Bucarest 11. La commissione del Danubio approvò dopo lunga discussione l'atto addizionale all'atto che regola la navigazione da Galatz al Mar Nero. Quest'atto addizionale fu elaborato nell'ultima sessione.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 12. La signora Thiers è morta.

New York 12. Scoppiò un grande incendio a Pensacola, nella Florida. Parte della città è distrutta.

Napoli 12. Il Comitato della Stampa spediva oggi ai danneggiati di Reggio Calabria quindicimila lire.

Vienna 12. Continuano le intemperie. Un fortissimo vento s'alterna agli acquazzoni dirotti. Da Linz si segnala la piena dei fiumi, si teme un'inondazione.

Alle Assisie di ieri il frodatore Pokorny venne condannato a sei anni di carcere.

Budapest 12. Il deputato Fabricius precipitò nella cantina dell' Università riportando contusioni gravissime. Versa in pericolo di vita.

Berna 12. Ieri nel pomeriggio 300 operai privi di lavoro si assembrarono dinanzi il palazzo del Comune chiedendo di venir occupati.

Rimasero accampati sulla piazza, non ostante alla pioggia costante, sino a tarda sera. Il Municipio li invitò a presentare una petizione.

Berlino 12. Quattrocento studenti tennero una riunione e firmarono una petizione antisemitica.

Parigi 12. Vennero arrestati ieri i coniugi Friedmann sotto imputazione di aver falsificato dei documenti per l' importo di 100,000 franchi.

Parigi 12. Dai ragguagli pervenuti sino al 10 dicembre si constatò che le azioni sottoscritte pel Canale del Panama sorpassano il numero di 1,200,000.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 11 dicembre

Genere					
Frumento	(all'ettol.)	it. L.	21.15	a L.	22.30
Granoturco	»	»	10.75	»	11.80
Segala	»	»	16.70	»	17.05
Lupini	»	»	9.35	»	9.70
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	22.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	11.10	»	11.45
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	6.75
Castagne	»	»	7.—	»	7.75

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 11 dicembre 1880.

Venezia	34	82	12	33	43
Bari	78	19	13	65	45
Firenze	18	73	14	52	44
Milano	78	20	58	28	39
Napoli	8	2	24	25	18
Palermo	4	32	83	48	46
Roma	78	44	1	41	53
Torino	46	20	64	81	66

Orario Ferroviario
in quarta pagina

N. 1131. 2 pubbl.

Provincia di Udine *Distretto di S. Daniele*

Comune di Rive d'Arcano

Avviso di Concorso

A tutto il 26 corrente dicembre, è riaperto il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile di Rodeano. Lo stipendio è di L. 367, che si pagano a trimestri postecipati. Le aspiranti produrranno a corredo delle loro domande i documenti prescritti dalla legge.

Rive d'Arcano li 8 dicembre 1880.

Il Sindaco
Covassi

Orario ferroviario

Partenze		**Arrivi**
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.